

Se gli anni nei quali Francesco d'Assisi propose ai laici la sequela evangelica (1209-1226) sono inequivocabilmente il punto di riferimento spirituale ed ecclesiale per i francescani secolari di ogni tempo, alcuni decenni dopo la scomparsa del fondatore, ci si trova immersi in uno scenario del tutto differente.

Cercheremo pertanto, dopo una veloce contestualizzazione storica, di offrire spunti analitici che risultino comparabili all'odierna ecclesiabilità.

In modo peculiare si darà rilievo a pregi e difficoltà di convivenza fraterna e di azione pastorale in situazione di grande sviluppo numerico da parte dei francescani secolari; scenario, questo, che auguriamo si presenti nei prossimi decenni, se e nei modi che la Provvidenza di Dio, sommo unico bene, vorrà.

Il quadro storico

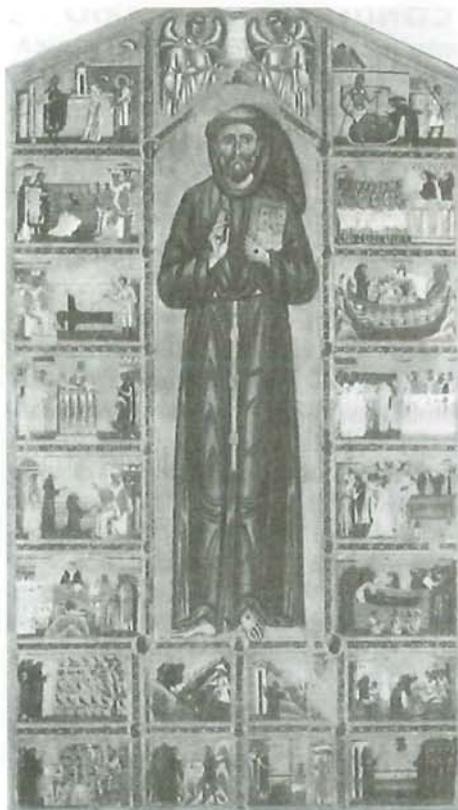
Gli anni '50-'70 del secolo XIII vedono un'espansione veramente prodigiosa del modello evangelico proposto dai «nuovi ordini», in particolare dai «mendicanti», francescani e domenicani in prima fila.

La conquista, pur faticosa, di spazi magisteriali nell'università di Parigi, colloca la nuova spiritualità in linea di conflitto con la tradizionale ecclesiologia delle parrocchie, dei sacerdoti diocesani. Lo scontro tra «due ecclesiologie», quella del clero secolare e quella degli Ordini mendicanti, è la chiara dimostrazione del ragguardevole sviluppo ecclesiale raggiunto dai francescani.

Naturalmente ciò vale anche per il francescano secolare: l'«Ordine dei penitenti» era infatti in una fase di grande diffusione, tanto da porre ai vertici del cosiddetto «Primo Ordine» interrogativi circa l'opportunità pastorale di sostenere o meno una simile espansione.

La risposta del famoso opuscolo «Determinationes questionum» (Parte II, questione XVI, in *Testi e documenti sul Terzo Ordine Francescano [sec. XIII-XV]*. Originale latino e versione italiana, a cura di Lino

Il punto e a capo



Maestro del S. Francesco Bardi

Temperini, Roma 1991 [sigla: TD], 131-145) - al di là delle dispute sulla paternità bonaventuriana o meno - è in linea con un orientamento negativo: non ci si deve impegnare più di tanto nell'accompagnare i francescani secolari a causa del pericolo di un coinvolgimento in dispute con il clero oppure in prevedibili impegni con permanenza extra-conventuale eccessiva.

La differenza di ambientazione ecclesiale con il periodo di Francesco è così descritta: «*Riguardo invece a san Francesco, premuroso dei penitenti, c'erano altre ragioni, in quanto la situazione del suo ambiente e del suo tempo (siamo ad una quarantina d'anni di distanza!) circa l'Ordine della penitenza e gli altri uomini in molte cose era assai diversa e la fama di santità dello stesso san Francesco e dei suoi primi frati, ampiamente divulgata, fece sì che allora era giudicato buono ciò che ora e in altri contesti non potrebbe conseguire un identico successo*» (TD 144).

Tali prudenti prese di posizione, paradossalmente, sono il segnale di un intenso coinvolgimento dell'Ordine dei Frati Minori nella promozione e nella difesa dei diritti ecclesiali dei penitenti: proprio in questi decenni si giungerà infatti alla redazione della regola e stile di vita «Supra montem» di Niccolò IV (18 agosto 1289; TD 192-226 [testo]; 227-260 [confronto con il «Memoriale propositi» del 1221]).

*Il francescanesimo secolare
in un periodo
di grande sviluppo:
seconda metà del XIII secolo*

di fr. GIANFRANCO BERBENNI

Connessione con l'ecclesialità odierna

Il Francescano secolare che vive oggi nel clima di intenso rinnovamento post-conciliare si può chiedere: «Che abbiamo in comune, noi, laici francescani moderni, con la situazione del periodo bonaventuriano?».

Chi scrive, considerando i dati socio-ecclesiali odierni, pensa che lo scenario della fine XX secolo si adatti al periodo di attesa di un'intensa riforma evangelica (1046-1209) oppure, in forma ottimistica, si adatti al periodo fondativo, corrispondente alla vita terrena del fondatore, Francesco d'Assisi (1209-1226). Obiettivamente, infatti, credo che uno sviluppo qualitativo e quantitativo paragonabile a quello vissuto dall'Ordine dei penitenti nella seconda metà del XIII secolo sia, per il momento, soltanto nel



mondo delle previsioni augurali. I primi decenni dell'imminente terzo millennio potrebbero assistere ad un forte sviluppo evangelico francescano secolare, con benefiche conseguenze per le Chiese particolari e per la Chiesa universale.

E se, in forma beneaugurante, i francescani secolari dovessero offrire nei prossimi anni al popolo di Dio, peregrinante nella storia, un modello di sequela da tutti rispettato e da moltissimi seguito, si riproporranno situazioni ecclesiologiche simili a quanto sperimentato nel periodo storico da noi brevemente avvicinato in questo articolo.

Una situazione più comparabile alla nostra attuale esperienza verrà presa in considerazione nel prossimo contributo, quando accosteremo i decenni centrali del secolo XV, l'epoca delle riforme osservanti e delle iniziative sociali dei «Monti di pietà».

Il gioco della Quaresima

di ITALO ALIGHIERO CHIUSANO

Lei - Come! Rifiuti le meringhe? Ma non erano la tua passione?

Lui - Sì, mi piacciono molto. Ma... (*riso imbarazzato*;) È quaresima, no?

Lei - Cos'è, mi diventi bigotto?

Lui - E se ti dicessi che lo faccio per gioco?

Lei - Dài, dài, che ghiribizzo è questo?

Lui - Un gioco che faceva anche Erminio.

Lei (*sbuffando*) - Oh, questo Erminio! Lo stai proprio mitizzando. (*Pausa.*) Lo so, era un ragazzo straordinario. Le sue virtù...

Lui - Ti prego, non lodarlo con questo tono. Credimi, Erminio era tutt'altro che un «santino». Se mai era... sì: un poeta. (*Altra voce*;) Senti, a proposito del film di ieri...

Lei - Non cambiare discorso. (*Pausa.*) Com'era quel gioco che faceva Erminio?

Lui - Lascia perdere. Piuttosto, dimmi...

Lei - Vuoi castigarmi, adesso? - ti prego. M'interessa sul serio.

Lui (*dopo un mezzo sospiro*) - Fu anni fa. Era un inverno freddissimo, e quel giorno tirava un vento pola-

re. Andai a trovare Erminio nella soffitta in cui viveva e studiava. Rimasi stupito, entrando...

Soffitta semivuota, ululo di vento.

Lui - Che fai, matto, avvolto in quella coperta da cavallo? Non faresti meglio ad accendere la stufa? Te ne sei accorto che è spenta? Dài, fammela accendere.

Messaggero Cappuccino vuole ricordare Italo Alighiero Chiusano che è stato qualcosa di più di un prezioso collaboratore oltre che un attento lettore. Ricordiamo di lui la generosità nell'accogliere subito l'invito rivolto ai nostri lettori ad «adottare» a distanza un bambino del Kambatta-Hadya, per permettergli di studiare. Abbiamo pensato così di offrire ai nostri lettori un breve brano scritto per la radio e pubblicato su Avvenire all'indomani della scomparsa di Chiusano, avvenuta il 15 febbraio 1995.